

SOLENNITA'
DELLA SANTISSIMA TRINITA'
(ANNO B)

Mt 28, 16-20 (Battezzate tutte le nazioni nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo)

Bussolengo, domenica 7 giugno '09

Quando in seminario si studia teologia per diventare preti, nell'ultimo anno c'è un grosso esame sul grande mistero della Trinità.

In effetti sono sempre stato convinto che per tentare di spiegare una realtà così grande, con parole umane, bisognava studiare molto, per indagare, capire, ricercare... Fino a quando un giorno un vecchietto nella mia precedente parrocchia mi ha spiazzato con una battuta. Alla domanda **che cos'è la Trinità?** lui ha risposto semplicemente così: "E' Dio famiglia, dove non sono $1 + 1 + 1$, che darebbe come risultato matematico 3, ma sono $1 \times 1 \times 1$ che da sempre 1. Tutto qui".

- Questa battuta così semplice, ma allo stesso tempo così vera e profonda mi ha fatto intuire che per affrontare il mistero della Trinità ci aiuta di più la poesia della matematica, più la musica e l'emozione della teologia e dello studio.

Amo pensare questa festa come un tuffo nell'acqua, come uno spettacolare tuffo carpiato in un mare profondo e calmo, che alla fine è il cuore di Dio.

L'invito di oggi, di questa festa, infatti, è quello di tuffarci nel mistero del cuore di Dio. Ora e solo ora, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, possiamo parlare di Dio.

- Però attenti: non il dio che c'è nella nostra testa, ma **il Dio che ci è venuto a rivelare Gesù**; non il dio ragionevole e innocuo delle nostre riflessioni moderne, ma il Dio di Gesù Cristo, per certi aspetti scandaloso perché urta con l'idea di Dio che abbiamo in testa.
- Non dunque il dio rassicurante di chi riduce la fede a cultura, ma il Dio sorprendente che la Chiesa ha accolto e annuncia.

In questi mesi nel cammino liturgico questo Dio lo abbiamo conosciuto, ci siamo fidati di Gesù, lo abbiamo seguito, ne abbiamo ascoltato il messaggio affascinante e nuovo, abbiamo con stupore visto i gesti prodigiosi della presenza di Dio, abbiamo celebrato la sua passione e morte tragica, abbiamo accolto stupiti l'annuncio della sua resurrezione e della sua nuova presenza in mezzo a noi. Infine, domenica scorsa, abbiamo ricordato la forza dello Spirito che ci permette di scoprire che Gesù è vivo in mezzo a noi.

In fondo è Gesù che ci rivela chi è Dio, e Dio non è solitario, ma famiglia, comunione, è amore, è tensione l'uno per l'altro.

Cosa significa questo per noi?

Nella Genesi c'è scritto che noi siamo stati creati a **“immagine e somiglianza di Dio”**. È una cosa meravigliosa! Noi siamo stati creati per la comunione, per la famiglia, uno per l'altro: non siamo orfani, nemmeno isole solitarie sperdute, siamo una famiglia, come Dio in sé è famiglia; dove il Padre vive in ragione del Figlio, dove il Figlio diventa la ragione d'essere del Padre; dove lo Spirito diventa l'amore che circola tra i due.

- Ecco perché, cari amici, la solitudine ci è insopportabile, perché è inconcepibile in una logica di comunione.

E se anche fare comunione è difficile, ci è indispensabile, vitale,
- e più puntiamo alla comunione e più realizziamo la nostra storia,
- più ci mettiamo alla scuola di comunione di Dio, più ci realizzeremo.

Dobbiamo sempre ricordarci che il grande sogno di Dio, che è la Chiesa, va costruita ad immagine della Trinità.

La nostra comunità prende ispirazione da Dio-Trinità, guarda a Lui per intessere rapporti, per rispettare le diversità, per superare le difficoltà.

Guardando al nostro modo di essere, di relazionarci, di rispettarci, di essere autentici, chi ci sta intorno capirà chi è Dio e per noi l'idea di Dio che è Trinità diventerà Luce.

Non quindi 1+1+1 ma 1x1x1 fa sempre uno!

Il Padre è per il Figlio che è per lo Spirito Santo e insieme sono un unico Dio. Questo è il Dio che Gesù è venuto a raccontare.

Non è meraviglioso?